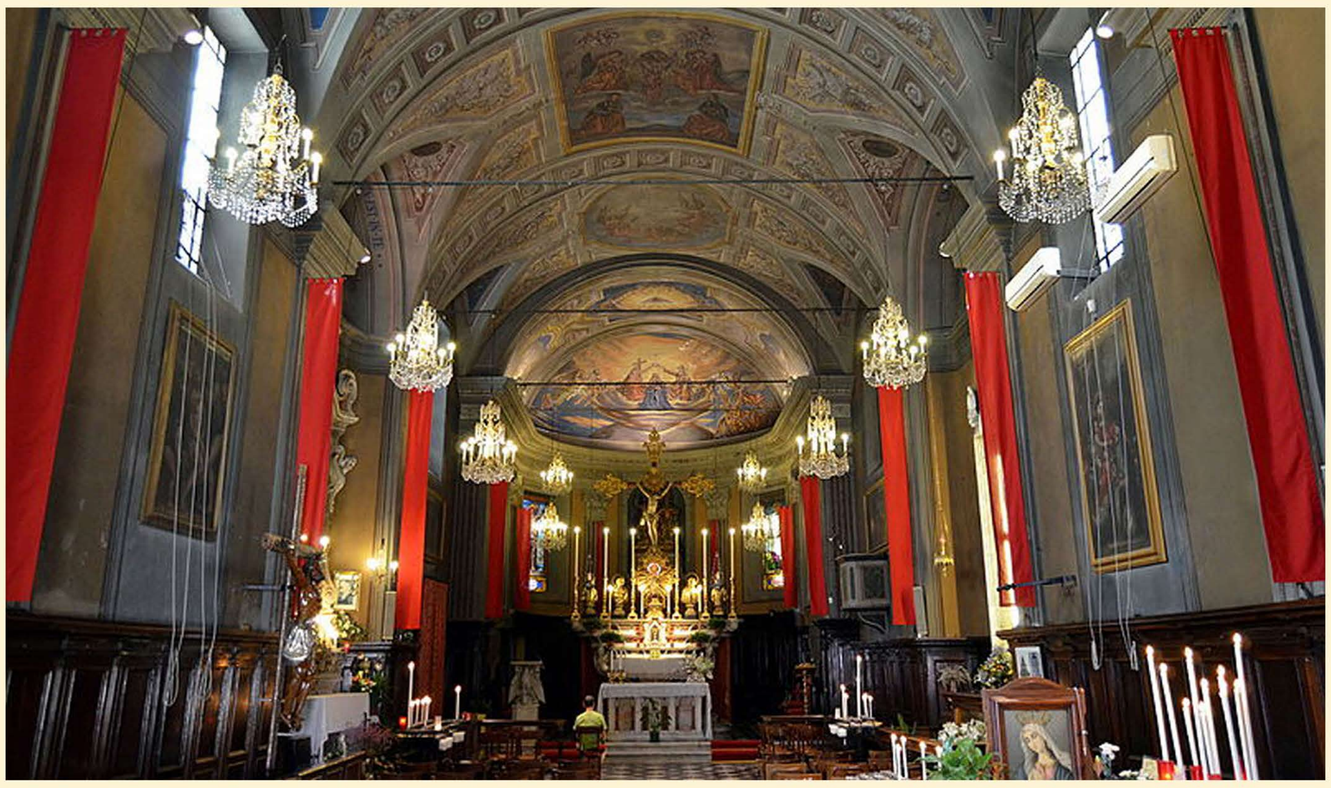
Oratorio Santissima Trinità

Secondo le notizie storiche, la fondazione dell'oratorio potrebbe essere avvenuta in un periodo che va dal XIII secolo al XIV secolo; Con la dominazione napoleonica in Liguria, dalla fine del XVIII secolo al primo decennio del XIX secolo, l'oratorio e la confraternita subirono le ristrettezze delle nuove normative francesi a danno degli ordini religiosi, tanto che dal 1810 al 5 settembre 1814 l'edificio fu chiuso al culto con il conseguente abbandono forzato dei religiosi.
La caduta di Napoleone e un decreto della Giunta degli Affari Ecclesiastici permise sul finire del 1814 il ritorno dei confratelli e l'apertura della chiesa; è in questa occasione che l'oratorio subì una nuova fase di abbellimento con decorazioni, conservazione di opere artistiche e oggetti sacri e l'aggiunta di altari laterali. Inoltre, nel 1836, furono approvati dal cardinale e arcivescovo di Genova Placido Maria Tadini i nuovi statuti della confraternita, tuttora in vigore.

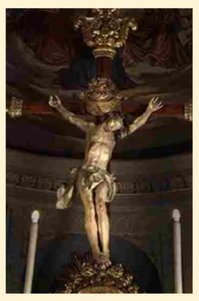
L'edificio, che appartiene al nucleo medievale di Lavagna, è isolato su tre lati, semplicemente ricoperti da un intonaco giallo chiaro, mentre sul lato settentrionale, che si affaccia su via del Carmine, un piccolo portale immette nel giardinetto su cui si affaccia la sacrestia. Nella facciata, che presenta un semplice timpano, spicca un portale quattrocentesco in ardesia, i cui fregi raffigurano la SS.Trinità, S.Stefano, S.Francesco da Padova e S.Antonio Abate.
In bronzo sono invece i quattro bassorilievi della bussola, realizzati dallo scultore contemporaneo Francesco Dall'Orso, che raccontano episodi della vita della Confraternita, in particolare, la SS.Trinità che protegge Lavagna, raffigurata ancora con il suo castello, la processione nel momento cruciale del cambio dei portatori, la processione col Cristo deposto.
Internamente la struttura, ad unica navata e con abside semicircolare, misura 28 metri di lunghezza e 8 metri di larghezza; il perimetro interno della chiesa è rivestito da scansie in legno, che costituivano i sedili per i Confratelli (1768); il pavimento è in ardesia con inserti in marmo modellati a quadrifoglio, decorazione tipica della tradizione locale.
Nella zona absidale è collocato il settecentesco altare in marmo intarsiato dello scultore Alessandro Pelissa di Carrara; sopra l'altare è il Crocifisso del genovese Anton Maria Maragliano; in una nicchia dietro all'altare è invece custodita l'antica statua lignea della Santissima Trinità che è stata portata in processione fino al XVIII secolo.

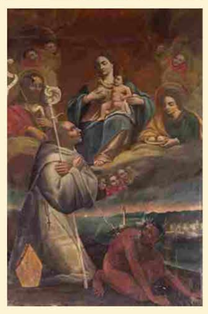


According to historical information, the oratory could have been founded in a period ranging from the 13th century to the 14th century; With the new Napoleonic domination in Liguria, from the end of the 18th century to the first decade of the 19th century, the oratory and the confraternity suffered the constraints of the new French regulations against religious orders so much, so that, from 1810 to September 5, 1814 the building was closed to worship with the consequent forced abandonment of the religious.
The fall of Napoleon and a decree of the Council of Ecclesiastical Affairs allowed at the end of 1814 the return of the confreres and the opening of the church; it is on this occasion that the oratory underwent a new phase of embellishment with decorations, preservation of artistic works and sacred objects and addition of side altars. In addition, in 1836, the new statutes of the confraternity, still in force, were approved by the cardinal and archbishop of Genoa.

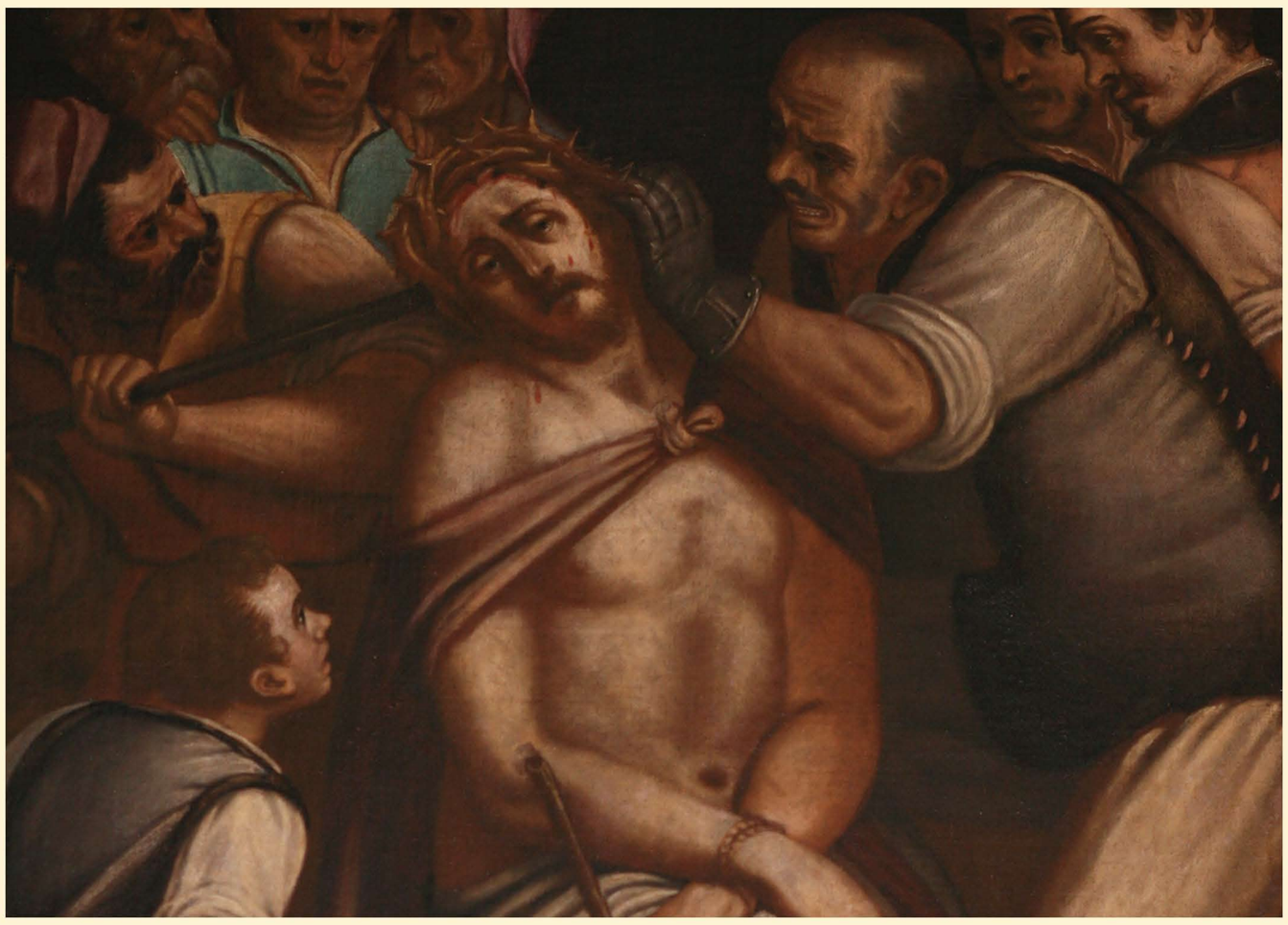
The building, which belongs to the medieval core of Lavagna, is isolated on three sides, simply covered by a light yellow plaster, while on the northern side, which overlooks Via del Carmine, a small portal leads into the small garden where the sacristy. In the façade, which has a simple tympanum, stands a fifteenth-century slate portal, whose friezes depict the SS.Trinità, S.Stefano, S.Francesco da Padova and S.Antonio Abate.
In bronze are the four bas-reliefs of the compass, made by the contemporary sculptor Francesco Dall'Orso, which recount episodes from the life of the Brotherhood, in particular, the Holy Trinity that protects Lavagna, still represented with its castle, the procession at the crucial moment of the change of bearers, the procession with the deposed Christ.
Internally the structure, with a single nave and a semicircular apse, measures 28 meters long and 8 meters wide; the internal perimeter of the church is covered with wooden shelves, which formed the seats for the Confratelli (1768); the floor is in slate with marble inserts shaped like cloverleaf, a typical decoration of the local tradition.
In the apse area there is an eighteenth-century inlaid marble altar by the sculptor Alessandro Pelissa of Carrara; above the altar is the Crucifix by the Genoese Anton Maria Maragliano; in a niche behind the altar, instead, the ancient wooden statue of the Holy Trinity is kept, which was carried in procession until the 18th century.

Oratorio Santissima Trinità





L'Oratorio della Santissima Trinità di Lavagna ospita al suo interno varie opere pittoriche.
Sul lato destro della navata è particolarmente interessante l' **Apparizione della Madonna a S. Bernardo**. Il soggetto è lo stesso del dipinto ad olio con S. Bernardo conservato in S. Giacomo di Rupinaro a Chiavari. S. Bernardo, nell'abito bianco dei Cistercensi, con il pastorale, la mitra abaziale, il demonio incatenato, è inginocchiato davanti alla Vergine con il bambino, nell'iconografia nota come Miracolo del latte. A fianco di Maria, all'interno di una nuvola, appaiono S. Giovanni Battista e S. Agata, identificata dal suo attributo iconografico specifico, le mammelle su di un piatto, in corrispondenza simbolica con il miracolo della Vergine. Lo sfondo richiama lo stesso scenario del dipinto chiavarese perchè, in entrambi i dipinti, l'altissima torre-faro sullo sfondo è sicuramente la Lanterna genovese con il profilo dei monti sullo sfondo che corrisponde all'orografia del golfo.
Sul lato sinistro partendo dall'ingresso, incontriamo: la **SS. Trinità con S.Sebastiano ed altri Santi** del XVII secolo, di particolare interesse anche per la veduta di Lavagna che si scorge sul fondo e che ci restituisce una immagine seicentesca del borgo; il **Martirio di S.Stefano**, opera di Domenico Piola (1628-1703), notevolmente danneggiato nella parte bassa da un incendio; la **Deposizione di Cristo o Cristo deriso** attribuita a Luca Cambiaso (1527-1585). L'altare, dedicato alla **N.S. del Carmine**, presenta un olio su tela raffigurante la Nostra Signora del Carmine, che Alfonso Casini, autore di una storia di Lavagna (1989) riferisce come attribuita a un Raggi (è possibile che in questo caso si tratti di Pietro Paolo Raggi, pittore genovese, ca. 1646-1724, che aveva lavorato anche per la chiesa del Carmine di Genova).
Nella controfacciata è un organo prodotto dalla bottega Roccatagliata-Ciurlo datato XVIII secolo, collocato nella cantoria sovrastante l'ingresso principale. E' omposto da una cassa lignea addossata alla parete, aperta anteriormente in tre campate ad arco, con la facciata suddivisa in 21 canne disposte in tre campate, le bocche sono composte da un labbro superiore a mitria ed a scudo che si differenziano dall' andamento delle cuspidi.



The Oratory of the Santissima Trinità di Lavagna hosts various pictorial works inside. On the right side of the nave the Apparition of the Madonna to St. Bernard is particularly interesting. The subject is the same as the oil painting with S. Bernardo preserved in S. Giacomo di Rupinaro in Chiavari. St. Bernard, in the white Cistercian habit, with the pastoral, the abazial miter, the chained demon, is kneeling before the Virgin with the child, in the iconography known as the Miracle of milk. Next to Mary, inside a cloud, appear St. John the Baptist and St. Agatha, identified by her specific iconographic attribute, the udders on a plate, in symbolic correspondence with the miracle of the Virgin. The background recalls the same scenario as the Chiavarese painting because, in both paintings, the very tall lighthouse tower in the background is certainly the Genoese Lantern with the outline of the mountains in the background corresponding to the orography of the gulf. On the left side starting from the entrance, we meet: the SS. Trinity with S. Sebastiano and other Saints of the XVII century, of particular interest also for the view of Lavagna that can be seen on the bottom and that gives us a seventeenth-century image of the village; the Martyrdom of St. Stephen, by Domenico Piola (1628-1703), considerably damaged by a fire at the bottom; the Deposition of Christ or Christ derided attributed to Luca Cambiaso (1527-1585). The altar, dedicated to N.S. del Carmine, presents an oil on canvas depicting Our Lady of Carmine, which Alfonso Casini, author of a history of Lavagna (1989) reports as attributed to a Rays (it is possible that in this case we are talking about Pietro Paolo Raggi, Genoese painter , circa 1646-1724, who had also worked for the church of Carmine in Genoa).
In the counter-façade is an organ produced by the Roccatagliata-Ciurlo workshop dated 18th century, located in the choir overlooking the main entrance. It is composed of a wooden case leaning against the wall, open at the front in three arched spans, with the façade divided into 21 canes arranged in three bays, the mouths are composed of an upper lip with a miter and a shield that differ from the trend of the cusps.